



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave

Class. 08.03.01/fasc. 2017/9

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva mineraria di cava di pietrisco, in località Valdimonte in comune di Novate Mezzola, all'interno dell'ambito territoriale estrattivo ATEp3 del Piano cave provinciale - settore inerti.

Richiedente: ditta Novate Mineraria s.r.l.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 5/09/2017 (OdG. n.3).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusosi con determinazione dirigenziale n. 1094 del 20/11/2017.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO CAVE
Dott. Ing. Antonio Rodondi





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE RISORSE NATURALI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 5 settembre 2017
OdG n. 3 arch. 1140

OPERE: Attività estrattiva mineraria di cava di pietrisco, in località Valdimonte, nel comune di Novate Mezzola (SO), all'interno dell'ambito estrattivo ATEp3 individuato con il Piano provinciale cave - settore inerti.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente:	Ditta: Novate Mineraria s.r.l., con sede legale a Como, in via Carloni n. 48. Legale rappresentante: sig. Marco Butti, nato a Gravedona il 15 luglio 1979
Vincoli vigenti:	<ul style="list-style-type: none">- art. 142 comma 1 lettere "c" (150 metri da fiumi, torrenti e corsi d'acqua) e "g" (territorio coperto da bosco) del D.Lgs 42/2004;- vincolo idrogeologico;- reticolo idrografico minore;- vicinanza alla ZSC IT2040042 "Pian di Spagna e Lago di Mezzola" e alla ZSC/ZPS IT2040018 "Val Codera".
Ambito territoriale:	Ambito estrattivo ATEp3, del Piano cave provinciale - settore inerti

Premessa

La coltivazione del giacimento, rappresentato da materiale detritico afferente a vecchie discariche minerarie, è mirata alla produzione di pietrisco per massicciate ferroviarie e di aggregati da destinare prevalentemente al confezionamento di calcestruzzi.

La coltivazione è prevista in continuità morfologica con i profili di scavo attuati fin ora e proseguendo il canale sul fondo vallivo, come da apposito progetto idraulico approvato dalla Provincia all'interno dell'autorizzazione n. 05/10, prot. n. 34643 del 05/10/2010.

Gli scavi e le opere di recupero ambientale procederanno dall'alto verso il basso, ricreando un profilo vallivo il più fedele possibile a quello naturale e precedente alla formazione delle discariche minerarie.

Al fine di garantire una continuità morfologica e paesaggistica con le aree già cavate, la coltivazione prevista, nella porzione sommitale del giacimento, si ricorderà al profilo finale del lotto 0, autorizzato ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 (autorizzazione per il recupero di materiali di risulta da attività estrattiva di cava posti a discarica) ed in fase di attuazione.

Il materiale estratto è utilizzato, una volta frantumato, vagliato e lavato, come pietrisco per massicciata ferroviaria (ballast) e per la produzione di aggregati per calcestruzzi ed inerti per l'edilizia. Il materiale, in relazione alle ottime caratteristiche meccaniche, risulta essere idoneo come pietrisco sulle tratte ferroviarie dell'alta velocità. I blocchi di maggior pregio per caratteristiche litologiche e volumetriche, stimate nell'1% del volume complessivo, verranno riquadrati in cava e destinati al mercato delle pietre ornamentali.

Progetto di coltivazione

Terminata la coltivazione del lotto 0, attualmente in corso, seguirà una fase di accantieramento, durante la quale verranno creati gli spazi necessari ad ospitare l'impianto nella parte bassa dell'ambito, sul versante destro vallivo, in parte all'interno dell'area estrattiva "a" ed in parte all'interno dell'area di servizio/impianti e di



stoccaggio "s". Durante i tre mesi necessari allo spostamento dell'impianto la ditta valuterà la possibilità di operare mediante frantoio e vaglio mobili, al fine di evitare l'interruzione della produzione, contrariamente a quanto previsto e specificato nel progetto d'ambito, nel quale la fase di "accantieramento" precedeva l'inizio della coltivazione del lotto I.

L'attività si svolgerà in un arco temporale di 5 anni, suddivisi in due lotti, a loro volta suddivisi in due fasi temporali ed in una primissima fase di accantieramento. Gli ultimi sei mesi saranno dedicati esclusivamente allo smantellamento dell'impianto di lavorazione inerti ed al completamento degli interventi di recupero ambientale.

L'attività in progetto prevede di asportare il materiale a partire da quota 415 m s.l.m. fino a quota 288 m s.l.m., dove si formerà un ampio piazzale che ospiterà parte dell'impianto di lavorazione inerti, con la movimentazione di complessivi 742.541 mc

Gli interventi di coltivazione e di recupero ambientale interesseranno anche i piazzali posti tra quota 386 m s.l.m. e 415 m s.l.m., dove è attualmente collocato l'impianto.

Il progetto prevede, quindi, una prima **fase di "accantieramento"** durante la quale verranno creati gli spazi necessari ad ospitare l'impianto di lavorazione inerti che verrà spostato dall'attuale posizione (posta a quota 402 m s.l.m. e 394 m s.l.m.) e riposizionato nella parte bassa dell'ambito, su tre piazzali che verranno appositamente realizzati a quota 310, 298 e 288 m s.l.m., con la formazione di muri che verranno costruiti in parte a secco con massi ciclopici ed in parte con geoblocchi in cemento, tra il piazzale di quota 310 m s.l.m. e 298 m s.l.m., dovendo mantenere una maggiore verticalità.

Questo comporterà sterri per 22.707 mq e riporti per 11.502 mc. Il materiale in esubero, pari a 11.205 mc, verrà trasportato fino all'impianto di lavorazione inerti attuale.

I lavori di cantierizzazione prevedono anche lo smantellamento di parte della linea elettrica, dal palo di quota 310 m s.l.m. fino alla cabina elettrica posta a 415 m s.l.m..

Il **lotto I** prevede lo sfruttamento del detrito posto nell'area attualmente occupata dall'impianto e in quella immediatamente a valle, da quota 415 sino a quota 364 m s.l.m., dove verrà realizzato un ampio piazzale.

In sponda orografica destra le scarpate in abbandono saranno impostate in materiale detritico, con la formazione di gradoni pianeggianti larghi 4,5 metri realizzati ogni 20 metri di dislivello. Il pendio finale in progetto, con pendenza di circa 30°, sarà percorso da una pista di servizio definitiva con pendenza del 20% e larghezza di 4 m.

In sponda orografica sinistra l'asportazione del detrito metterà a nudo la parete rocciosa che risulterà piuttosto acclive.

Con il procedere della coltivazione si proseguirà nella costruzione del canale di magra, seguendo le tipologie costruttive già attuate nella porzione superiore dell'ambito.

Il lotto I verrà coltivato in due fasi e avrà una durata complessiva, diversamente da quanto pianificato nel progetto d'ambito, di 2 anni e 9 mesi: la prima fase (1 anno e 3 mesi) da quota 415 m s.l.m. a 390 m s.l.m., la seconda (1 anno e 3 mesi più 6 mesi) da quota 390 m s.l.m. a 364 m s.l.m.. Verranno estratti 377.082 mc di pietrisco, 3.850 mc di blocchi ornamentali e 3.850 mc di terre per recuperi ambientali.

Il **lotto II** si sviluppa nella porzione inferiore dell'ambito e interessa lo sfruttamento del detrito posto da quota 364 m s.l.m. sino a 310 m s.l.m., in corrispondenza del piazzale dove sarà posta la tramoggia di carico dell'impianto di lavorazione inerti.

In sponda orografica destra il pendio finale in progetto avrà una pendenza di circa 30° e sarà percorso da una pista di servizio definitiva avente pendenza pari al 20% e larghezza di 4 metri. Il pendio sarà intervallato da gradoni pianeggianti larghi 4,5 metri realizzati ogni 20 metri di dislivello.

In sponda orografica sinistra l'asportazione del detrito, come per il lotto I, metterà a nudo la parete rocciosa che risulterà piuttosto acclive. Nel tratto di versante posto in corrispondenza della Val Giurca verrà rimodellato il detrito con scarpate di 30° di pendenza e con la formazione di un gradone pianeggiante a quota 350 m s.l.m..

Con il procedere della coltivazione si proseguirà alla costruzione del canale di magra, seguendo le tipologie costruttive già attuate nella porzione superiore dell'ambito.

A valle del piazzale di progetto di quota 330 m s.l.m., dove l'alveo della Val di Monte torna ad essere riconoscibile, sarà prevista la formazione del canale di magra fino alla confluenza nel torrente Codera (così come previsto nel progetto di sistemazione idraulica allegato all'autorizzazione n. 05/10, prot. n. 34643 del 05/10/2010).

Il lotto II verrà coltivato in due fasi e avrà una durata complessiva, diversamente da quanto pianificato nel progetto d'ambito, di 2 anni e 6 mesi: la prima fase (9 mesi più 3 mesi) da quota 364 m s.l.m. a 350 m s.l.m.,



la seconda (1 anno e 3 mesi più 6 mesi) da quota 350 m s.l.m. a 310 m s.l.m.. Verranno estratti 339.614 mc di pietrisco, 3.470 mc di blocchi ornamentali e 3.470 mc di terre per recuperi ambientali.

FASI	DURATA	QUOTE (m s.l.m.)	Volume movimentato (mc)	Pietrisco (mc)	Blocchi ornamentali (mc)	Terre per recuperi ambientali (mc)
ACCANTIERAMENTO	3 mesi	da 310 a 288	22.707	10.985	110	110
LOTTO I	2 anni e 9 mesi	da 415 a 364	384.782	377.082	3.850	3.850
LOTTO II	2 anni e 6 mesi	da 364 a 310	346.554	339.614	3.470	3.470
TOTALE	5 anni + 6 mesi	da 405 a 288	742.541	727.681	7.430	7.430

Progetto di recupero ambientale

Il recupero ambientale delle aree interessate dall'attività estrattiva sarà indirizzato ad ottenere una destinazione finale delle aree ad uso naturalistico, con la medesima tipologia di intervento già adottata nei precedenti progetti.

L'asportazione del materiale detritico determina la formazione di diverse tipologie di interventi da programmare:

- pareti rocciose (versante sinistro);
- scarpate in materiale detritico (settore centrale e versante destro);
- aree pianeggianti (piazzale fondo cava e piazzali dove sarà collocato l'impianto di lavorazione).

L'asportazione del materiale detritico durante le fasi estrattive riporterà alla luce le pareti rocciose granitiche bianche caratteristiche del granito "San Fedelino" che determineranno un contrasto cromatico piuttosto evidente rispetto agli affioramenti limitrofi ormai ossidati dall'esposizione degli agenti atmosferici e di colore grigio scuro. L'ossidazione avviene in genere dopo 10/15 anni, tempistica che si riduce notevolmente in corrispondenza dei settori dilavati dalle acque piovane. L'intervento pianificato consiste nella mitigazione dell'impatto visivo attraverso idrosemina potenziata effettuata a macchina, laddove piccole cenge o fratture aperte possono trattenere una quantità di terreno che consenta l'attecchimento.

Nel settore centrale e occidentale i profili di scavo in abbandono saranno impostati su scarpate in materiale detritico; su tali ambiti verrà effettuato un intervento di rinverdimento mediante semina a spaglio. Le scarpate del versante destro vallivo verranno inoltre piantumate con messa a dimora di specie arboree e arbustive, mentre nel settore centrale della valle si realizzerà un'area prativa. Gli interventi di rinverdimento saranno preceduti dalla stesa di un sottile strato di materiale fine terroso, rinvenuto durante gli scavi e mischiato al limo proveniente dal lavaggio dei ballast, per uno spessore complessivo di circa 35 cm.

Per quanto riguarda infine i piazzali di fondo cava, i piazzali dove verrà collocato l'impianto di lavorazione inerti e l'area di stoccaggio del materiale lavorato del "Busan", il recupero ambientale prevede lo smantellamento di tutte le componenti dell'impianto ed il rinvenimento mediante semina a spaglio, preceduti dalla stesa di un sottile strato di materiale fine terroso che verrà accantonato in fase di coltivazione e mischiato al limo di lavaggio dei ballast.

I costi delle opere di recupero ambientale sono riferiti al Prezziario delle opere pubbliche della Regione Lombardia ed ammontano complessivamente a 143.567 euro.

SERVIZIO: Cave

ISTRUTTORE: Simona Meago

PARERE PROPOSTO: favorevole.

OSSERVAZIONI:

La superficie interessata dalla trasformazione è stata classificata dalla ditta come bosco ceduo di versante e quantificata in 7.840 mq, in parte definitiva (2.600 mq) ed in parte temporanea (5.240 mq).



Complessivamente il costo che la ditta dovrà versare alla Comunità Montana della Valchiavenna è di € 14.566,45.

PARERE DELLA COMMISSIONE: FAVOREVOLE

Il Presidente Ing. Marco Scaramellini	Arch. Dario Benetti	Arch. Elena Folini	Dott. Mario Curcio	Ing. Enrico Moratti
				